

Campania

Delib.G.R. 4-5-2001 n. 1826

Legge 8 novembre 2000, n. 328, Art. 18 - Linee di programmazione regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Pubblicata nel B.U. Campania 29 giugno 2001, numero speciale.

1. Le azioni strategiche previste dalle linee di programmazione sociale regionale.

1.1 Gli orientamenti e le finalità del sistema di servizi e interventi

Le politiche sociali regionali, in linea con gli indirizzi nazionali della L. n. 328/2000 si propongono obiettivi di benessere sociale, di tutela della salute, nella sua più globale accezione.

Il diritto a star bene come capacità di sviluppare e conservare le proprie capacità fisiche, a svolgere una soddisfacente vita di relazione, a riconoscere e coltivare risorse personali, a essere membri attivi della società, ad affrontare positivamente le responsabilità quotidiane. Sono politiche universalistiche e di cittadinanza, rivolte cioè alla generalità dei cittadini, inclusi i cittadini dell'Unione Europea residenti in Italia e i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno.

Mirano ad accompagnare gli individui e le famiglie lungo il corso della vita, riconoscendone i bisogni legati alle diverse fasi e a particolari circostanze biografiche, sostenendo e promuovendo le capacità individuali e delle reti familiari, anche favorendo le iniziative di aiuto e mutuo aiuto.

Il sistema integrato di interventi e servizi e si basa e promuove la solidarietà sociale; attraverso la valorizzazione delle iniziative individuali, familiari, delle forme di auto-aiuto e di reciprocità nonché della solidarietà organizzata (la costruzione di comunità locali amichevoli per i loro cittadini).

Si rivolge alla "normalità" e non solo alle situazioni di disagio conclamato, l'attenzione è infatti ai bisogni che sorgono durante il ciclo di vita e nella quotidianità dell'esistenza: legati all'età, alle responsabilità familiari, alla necessità di conciliare, responsabilità genitoriali e lavorative, ecc.

Tuttavia coloro che, sono portatori di bisogni legati a casi di grave mancanza di risorse economiche, a forte riduzione delle capacità personali a causa di invalidità à estrema fragilità fisica e psichica, di carenze gravi nelle relazioni familiari e sociali, sono i primi destinatari degli interventi.

Punti forti della programmazione regionale sono, dunque, da una parte la promozione e salvaguardia di una diffusa e migliore qualità della vita, dall'altra la garanzia della presenza, su tutto il territorio regionale, di un livello uniforme di servizi e prestazioni ritenuti essenziali.

Sono obiettivi regionali:

* La costruzione di un sistema territoriale che, articolato per ciascun ambito, realizzi un'organizzazione di servizi e interventi interdisciplinare e intersettoriale capace di utilizzare una modalità progettuale nelle diverse fasi del lavoro sociale.

* La riduzione dei disequilibri nell'offerta di servizi sul territorio regionale attraverso la realizzazione, in ciascun ambito territoriale, di una rete di servizi essenziali,

In conformità con quanto previsto dalla L. n. 328/2000 sono ritenuti servizi essenziali (articolo 22, comma 4):

1. segretariato sociale e antenne sociali
2. servizi di pronto intervento sociale
3. assistenza domiciliare
4. strutture residenziali e semi-residenziali
5. centri di accoglienza, residenziali o diurni

Il segretariato sociale

(Trattandosi di un servizio ritenuto importante e fortemente sperimentale, la Regione si propone di sostenere gli ambiti territoriali nella programmazione e valutazione di detto servizio)

La funzione di segretariato sociale (art. 22 comma 4 lettera a) risponde all'esigenza primaria dei cittadini di:

* avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi,

* conoscere le risorse sociali disponibili nel territorio in cui vivono, che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.

In particolare l'attività di segretariato sociale è finalizzata a garantire:

1. unitarietà di accesso,
2. spazi di ascolto,
3. funzione di orientamento,

4. accompagnamento,

5. filtro e invio,

6. funzioni di osservatorio e monitoraggio dei bisogni e delle risorse,

7. funzione di trasparenza e fiducia nei rapporti tra cittadino e servizi, soprattutto nella gestione dei tempi di attesa nell'accesso ai servizi.

È quindi un livello informativo e di orientamento indispensabile per evitare che le persone esauriscano le loro energie nel procedere, per tentativi ed errori, nella ricerca di risposte adeguate ai loro bisogni. A questo scopo occorre in particolare evitare che proprio i cittadini più fragili e meno informati vengano scoraggiati nella ricerca di aiuto a fronte di barriere organizzative e burocratiche che comunque vanno rimosse per ridurre le disuguaglianze nell'accesso.

Sul piano organizzativo occorre quindi istituire in ogni ambito territoriale, una "porta unitaria di accesso" al sistema dei servizi, tale da essere accogliente nei confronti della più ampia tipologia di esigenze e tecnicamente capace di assolvere le funzioni sopra indicate.

Nel piano di zona vanno individuate le soluzioni più idonee per unificare non solo l'accesso ai servizi sociali ma, più in generale, l'accesso al sistema dei servizi sociosanitari presenti nell'ambito del distretto tramite accordi operativi con l'azienda sanitaria, ai sensi dell'art. 3-quater del D.Lgs. n. 229/1999.

La funzione di segretariato sociale risulterà tanto più efficace quanto sarà progettata e attuata in modo collaborativo con tutti gli attori sociali della rete e in particolare con le organizzazioni solidali presenti nel territorio, cioè con le forme di cittadinanza attiva nella tutela dei soggetti deboli e nella promozione dei loro diritti.

Il cittadino rivolgendosi al segretariato sociale, oltre ad avere informazione, orientamento e accompagnamento nel sistema di offerta pubblica, solidaristica e di auto-aiuto presente nel welfare locale, potrà avere informazioni anche sui soggetti privati che erogano servizi a pagamento, sulle tariffe praticate e sulle caratteristiche dei servizi erogati.

Per svolgere le funzioni di segretariato sociale, è necessario disporre di professionalità idonee, dotate delle competenze necessarie per svolgere funzioni di accoglienza e orientamento della domanda, ma anche per riconoscere le ricadute gestionali nonché le implicazioni tecnico-professionali di quanto viene proposto al cittadino.

Le antenne sociali

Gli ambiti territoriali caratterizzati da un'ampia superficie territoriale e/o dall'assenza di servizi sociali di base, per garantire e potenziare le funzioni di accoglienza alla cittadinanza, possono prevedersi "antenne", sedi decentrate dello sportello con funzioni di orientamento e ascolto sul territorio. Le figure previste sono qui assistenti sociali, educatori, mediatori culturali (laddove è forte la presenza d'immigrati).

Le caratteristiche d'innovazione e di sperimentazione

Il sistema di interventi e servizi impone una modifica nelle metodologie d'approccio e di presa in carico, potenziando le funzioni di ascolto, accompagnamento, mediazione, supporto e attivazione delle risorse individuali e comunitarie.

Gli interventi e i servizi devono essere orientati a

- * migliorare l'informazione, l'"accompagnamento", la realizzazione di sportelli per cittadinanza.
- * il coinvolgimento attivo dei destinatari nella definizione delle politiche sociali
- * alla domiciliarietà
- * all'integrazione sociale
- * diversificazione e la personalizzazione dei servizi e delle prestazioni,
- * alla deistituzionalizzazione
- * all'innovazione nei titoli per l'acquisto dei servizi.

1.21 SERVIZI E GLI INTERVENTI DA PREVEDERE NEI PIANI DI ZONA

Nella stesura dei piani di zona, la progettazione sociale, deve tener conto delle seguenti prioritarie aree d'intervento:

1. responsabilità familiari

2. diritti dei minori

3. persone anziane

4. contrasto della povertà

5. disabili (in particolare, i disabili gravi)

6. droghe

7. immigrati

In riferimento alle aree d'intervento previste dalla legge n. 328/2000 e allo specifico del territorio regionale, la Regione Campania ha individuato alcuni servizi e interventi a cui i piani sociali di zona devono riferirsi nella loro programmazione, pur nel rispetto della specificità delle problematiche, dei bisogni e delle risorse del territorio.

I servizi e gli interventi indicati saranno suscettibili d'integrazioni e modifiche in relazione ai risultati dell'analisi del fabbisogno sociale e dello stato di servizi.

Saranno inoltre, successivamente elaborate schede di supporto alla progettazione con l'indicazione di requisiti minimi criteri e di qualità.

VALORIZZARE E SOSTENERE LE RESPONSABILITÀ FAMILIARI

Una delle finalità della nuova legge è l'attivazione di interventi e servizi a sostegno e sviluppo delle "responsabilità familiari e genitoriali"

Nell'ottica sistemica e di lavoro di rete, la famiglia assume un ruolo di estrema rilevanza, sia come espressione di "disagio" e di "bisogno" che come fonte di "risorse".

L'analisi delle sue condizioni socio-economiche, della sua composizione e dei fattori dinamici che determinano gli stili comunicativi interni ed esterni, forniscono le coordinate per la definizione di un "piano a favore del gruppo-famiglia" che deve prevedere l'articolazione di misure e servizi calibrati sulla diversità del "bisogno", criterio di accesso al "Sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Gli obiettivi che i servizi e gli interventi devono conseguire sono:

- * promuovere e sostenere la libera assunzione di responsabilità,
- * sostenere e valorizzare le capacità genitoriali,
- * sostenere le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne,
- * promuovere una visione positiva della persona anziana.

Servizi per sostenere e valorizzare le capacità genitoriali

Al fine di favorire la conciliazione tra responsabilità familiare e partecipazione al mercato del lavoro, è possibile prevedere:

- * Servizi scolastici integrati
- * Incentivi e cooperazione con imprese per "orari amichevoli"
- * Servizi di cura per i bambini (ludoteche, spazi gioco per i bambini anche co-gestiti dalle mamme, asili leggeri ecc.)
- * Servizi di accompagnamento e sostegno per la riduzione del rischio sui luoghi di lavoro.
- * Iniziative per l'educazione alla legalità e sicurezza dei cittadini
- * Iniziative di supporto e garanzia alla sicurezza delle donne (es. centri antiviolenza, linee telefoniche deputate ecc.) -

Per agevolare e sostenere economicamente le famiglie con figli si può pensare a:

- * Politiche tariffarie per accesso ai servizi
- * Agevolazione affitti
- * Interventi di sostegno al reddito a famiglie in condizioni di difficoltà economica con particolari carichi di cura (presenza di portatore di H o con un solo genitore)

Al fine di promuovere e sostenere le famiglie quali protagoniste di politiche attive di accoglienza e auto-aiuto, si possono prevedere:

- Interventi di sensibilizzazione ed informazione per l'incentivazione dell'affidamento di minori
- Servizi di sostegno alle famiglie affidatari
- Tutor dell'affido
- Interventi di informazione e sostegno sull'adozione nazionale ed internazionale (campagna informativa, iniziative di sensibilizzazione e formazione etc.)
- Servizi di sostegno alle famiglie adottive
- Costituzione di agenzie multidisciplinari ed intersettoriali di territorio per l'accompagnamento della coppia nel processo "adozione", per la realizzazione di una rete integrata negli interventi anche con il Tribunale e con centri accreditati.

All'interno delle politiche di sostegno alle responsabilità familiari, specifica attenzione deve essere dedicata alla creazione di:

- * Centri per la famiglia
- * Consulenti pedagogici
- * Gruppi di aiuto e mutuo-aiuto

Per i nuclei familiari a rischio di comportamenti violenti e maltrattamenti sono da prevedere interventi di prevenzione primaria ed a forte integrazione socio-sanitaria, con:

- * Centri donne in difficoltà
- * Affidamenti temporanei
- * Mediazione familiare
- * Servizio domiciliare di accompagnamento per la madre ed il bambino appena nato.

Servizi per rafforzare i diritti dei minori

Gli interventi ed i servizi da attivare in favore dei minori in una nuova ottica metodologica ed epistemologica, devono partire dalla complessità delle dinamiche intrapsichiche e relazionali e dai bisogni proprie di questo "tempo della vita", prevedendo percorsi di sostegno o di accompagnamento che favoriscano il pieno sviluppo della "personalità".

La progettazione degli interventi deve tener conto delle linee guida regionali per la L. n. 285/1997, e deve far riferimento all'esperienze già avviate, consolidandone gli obiettivi e la metodologia, e perfezionando la qualità degli interventi, anche attraverso la conoscenza e la valutazione delle sperimentazioni effettuate.

È possibile prevedere:

- * Strutture di accoglienza per minori a carattere familiare, una per ciascun ambito territoriale
- * Servizi di tipo prescolastico a completamento della rete di scuole per l'infanzia, gestiti con la partecipazione dei genitori
- * Servizi per la prima infanzia attraverso lo sviluppo e la qualificazione di nidi di infanzia e di servizi ad essi integrativi
- * Spazi di gioco di libero accesso per i bambini da 0 a 3 anni, con genitori, nonni, etc., anche con la presenza di operatori di supporto alle funzioni genitoriali
- * Luogo di gioco "guidato"
- * Attivazione interventi di "tutoraggio" tra soggetti di diverse fasce di età

- * Servizi di cura e recupero psico-sociale di minori vittime di maltrattamenti e violenze, anche sessuali, attraverso interventi con caratteristiche di forte integrazione tra i settori sociale, sanitario, giudiziario e scolastico
- * Servizi di sostegno per i minori sottoposti ad abusi
- * Servizi di supporto per gli studenti con difficoltà di apprendimento
- * Spazi adolescenti e luoghi di ascolto
- * Percorsi sperimentali di formazione ed inserimento lavorativo
- * Gruppi appartamento per adolescenti anche non ancora maggiorenni
- * Centri aggregazione adolescenti
- * Centri giovanili
- * Iniziative per favorire il "Protagonismo" giovanile
- * Azioni di "cittadinanza attiva" da parte di adolescenti.

Politiche di contrasto alla povertà

Nell'ambito delle misure di contrasto alla povertà il "Reddito minimo di inserimento" rappresenta lo strumento di base per poter predisporre in favore di soggetti non in possesso di risorse personali o opportunità necessarie per essere economicamente autonomi, piani di interventi globali di crescita e di integrazione sociale, privilegiando in tal senso la definizione e percorsi di sviluppo locale, delle politiche attive del lavoro e di quelle formative.

Data la portata di tali intenti e l'implicazione di più livelli di complessità (psicologici, esistenziali, relazionali, sociali, economici ed infrastrutturali), tali misure vanno oltre il mero economico ed assumono valenza di "progetto" globale della persona e del nucleo familiare".

Pertanto è centrale per l'erogazione dell'integrazione al reddito la redazione di "Piani di aiuto concordato individualizzati" stipulati tra i Servizi Sociali e le famiglie.

- Per quanto concerne le politiche di sostegno ed incentivazione alla formazione per i giovani e d'orientamento e riqualificazione per gli adulti è possibile prevedere:

- * Avviamento a corsi di recupero della scuola dell'obbligo
- * Avviamento a corsi di formazione professionale
- * Iscrizione ai Centri dell'impiego e nelle liste di Agenzie di lavoro interinale
- * Avviamento all'orientamento professionale: sperimentazione di "contratti di inserimento" tra i beneficiari di aiuto economico e le agenzie imprenditoriali presenti sul territorio

- * Inserimento in via definitiva nel lavoro
- * Inserimento scolastico di minori inadempienti
- * Avvio di minori ad attività di sostegno didattico
- * Avvio di minori ad attività ludico-sportive

Per stimolare e favorire l'esercizio dei diritti "alla cittadinanza" nonché un più adeguato e consapevole utilizzo dei Servizi Sociali, Sanitari e Culturali pubblici e del percorso sociale, è possibile prevedere:

- * Azioni per favorire il rientro nella legalità (pagamento delle utenze, risoluzione stato di morosità, ecc.,)
- * Attivazione di reti sociali - Orientamento alle istituzioni
- * Accesso agevolato ai servizi deputati alla prevenzione ed alla cura del "disagio" e della "malattia"
- * Miglioramento delle condizioni abitative

Al fine di una maggiore efficacia della misura e nell'ottica dell'integrazione fra i vari interventi possibili e dell'attivazione delle risorse istituzionali (monetarie e di servizio) è auspicabile:

- * L'avvio di una razionalizzazione delle varie forme di sostegno al reddito esistenti
- * La sperimentazione di forme di erogazioni di "pacchetti integrati di risorse" alle famiglie e agli individui in condizioni di povertà.

Servizi per i senza dimora

Le azioni rivolte ai senza dimora dovranno caratterizzarsi e calibrarsi partendo dal riconoscimento della loro particolare "condizione esistenziale", l'obiettivo principale dovrà tendere a realizzare un accompagnamento finalizzato al recupero o alla riduzione del "danno".

Vanno, operativamente, previste le seguenti misure:

- * Istituzioni di servizi di bassa soglia: unità mobili, "sportelli di strada", impiego di operatori di contatto etc.
- * Attivazione Centro diurno di aggregazione
- * Servizi di erogazione di prestazioni sanitarie e para-sanitarie specialistiche.
- * Centro di prima accoglienza per la cura e l'igiene della persona, ed offerta di vestiario
- * Strutturazione di spazi per adibire a dormitori pubblici.
- * Istituzioni di "mense" presso gli spazi maggiormente frequentati dai senza dimora ed articolazione di "mense itineranti"

* Attivazione in concerto con il terzo settore, di un servizio di consulenza e di patrocinio legale in materia civilista, del lavoro e penale.

SERVIZI PER PROMUOVERE UNA VISIONE POSITIVA DELLA PERSONA ANZIANA

I servizi dovranno essere finalizzati alla tutela dell'anziano ed a prevenire o rimuovere situazioni di bisogno, emarginazione-disagio sia individuale che familiare derivante da inadeguatezza di reddito, dalla condizione di demotivazione conseguente allo stato di quiescenza, dalla carenza di vincoli familiari e da condizioni di disabilità. Tali servizi caratterizzati dalla forte integrazione socio-sanitaria, non devono configurarsi come puramente assistenziali, ma devono favorire, laddove possibile, il mantenimento ed il reinserimento dell'anziano nel proprio nucleo familiare e nel normale ambiente di vita.

I servizi sociali dovranno prevedere 3 livelli d'intervento: 1 Prevenzione socio-sanitaria dell'invecchiamento patologico, 2 Prevenzione socio-sanitaria delle condizioni ad alto rischio di perdita di autonomia, 3 Miglioramento della qualità della vita dell'anziano disabile.

Servizi previsti

1° Prevenzione socio-sanitaria dell'invecchiamento patologico (Servizi di sollievo)

* Centri diurni Polifunzionali di 1° livello (anziani autonomi o parzialmente autonomi inseriti nel proprio nucleo familiare o soli ma integrati nella rete sociale).

* Luoghi di riferimento per l'anziano dove possa conoscere e accettare gli aspetti dell'invecchiamento, scoprire e potenziare gli aspetti positivi e contrastare quelli negativi.

* Centri aperti al territorio (Scuole, Chiese, Case alloggio, R.S.A.-A, Centri diurni e altre realtà presenti) e alle diverse generazioni.

Luoghi dove possano realizzarsi diverse attività anche in collaborazione con le ASL, (Unità operative anziani):

Riattivazione psicofisica (corsi di attività motoria, corsi di geragogia);

Attività di tempo libero (sale di lettura, sale gioco, cineforum, ecc.);

Laboratori (teatrali, di antichi mestieri, canto, ecc.)

Attività di cura personale (pasti completi, servizi di lavanderia, ecc.)

Attività d'integrazione sociale (Banca del tempo, progetti nelle scuole ecc.),

* Consulenza geriatrica (Consultorio geriatrico che svolge anche attività di studio, propulsione e sostegno per gli interventi domiciliari).

* Assistenza domiciliare, anziana (A.D.A. e A.D.I ./servizi già previsti dalla L.R. 18 ottobre 1989, n. 21)

* Servizi a sostegno della domiciliarità (mini-alloggi per anziani da poter essere usati periodicamente in alternativa alla propria abitazione, centri residenziali per ospitalità temporanea - da 1 giorno a max. 3 mesi)

* Istituzione del servizio civile (anziani e giovani)

* Affidato a famiglie selezionate

* Soggiorni climatici

* Mini alloggi

* azioni volte a ridurre il danno subito a seguito di reati e violenze

* campagne di sensibilizzazione e informazione per la prevenzione dei rischi

2° Prevenzione socio-sanitaria, delle condizioni ad alto rischio di perdita di autonomia (anziani temporaneamente non autonomi).

* servizi di assistenza

* assistenza domiciliare integrata

* case protette

* case albergo

* comunità alloggio

3° Migliorare la qualità della vita dell'anziano disabile.

* Servizi di assistenza

* R.S.A. (Residenze Sanitarie Assistite)

SERVIZI PER IMMIGRATI

Gli interventi inerenti l'immigrazione extra-comunitaria sono coerenti con il documento di indirizzo programmatico proposto dall'Assessorato alle Politiche Sociali immigrazione, condiviso anche dalla Consulta Regionale sull'immigrazione e inserito, come orientamento generale nella programmazione nei Piani Regionali 2000 e 2001.

Le aree di intervento

Nell'ambito delle politiche sociali, si possono prevedere due distinte aree di intervento, e specificatamente:

AREA A interventi a supporto delle pari opportunità di accesso ai servizi e alle prestazioni di carattere socio-assistenziale;

AREA B - azioni specificatamente rivolte ai cittadini e alle cittadine straniere; in particolare, rivolte alla prevenzione, al riassorbimento e al superamento delle condizioni di disagio, marginalità e a rischio di devianza:

Area "A"

* Realizzare ricerche, qualitative sulla presenza straniera, rivolte in particolare ad individuarne i principali bisogni e problematiche, al fine di adeguare i servizi esistenti a tali esigenze

* Campagne informative diffuse e facilmente accessibili per il target di riferimento sul sistema dei servizi e sulle modalità di accesso agli stessi; sui diritti e sui doveri di cittadinanza.

* Attivazione e/o potenziamento degli interventi di mediazione culturale, come azione di concreta facilitazione della comunicazione, verbale e culturale, tra utenti stranieri e operatori dei servizi; privilegiando l'inserimento dei mediatori e delle mediatrici all'interno dei servizi sociali, sia per quelli con funzioni di sportello accettazione, sia per quelli inerenti funzioni operative.

Area "B"

* Promuovere servizi specifici rivolti alle fasce più deboli e sommerse della popolazione immigrata (donne sole con minori o che hanno subito condizioni di violenza e/o di sfruttamento; minori; minori soli non accompagnati; soggetti inseriti in situazioni di devianza e/o a rischio di cadere in tale condizione; tossicodipendenti; senza fissa dimora; sofferenti psichici).

* Creare servizi di strada e a bassa soglia, in grado di raggiungere, intercettare e accompagnare alle diverse offerte le situazioni di maggiore povertà, esclusione e marginalità sociale.

* Attivare strutture di prima e seconda accoglienza, in tutte le loro diverse tipologie.

* Programmare politiche di supporto all'inserimento abitativo degli immigrati e, delle immigrate (fondi di garanzia; agenzie di intermediazione tra domanda e offerta; azioni di segretariato sociale per l'inserimento delle famiglie straniere nelle graduatorie per l'edilizia residenziale pubblica, ecc.)

* Favorire con azioni di orientamento l'accesso ai servizi sanitari, in particolare per la quota di presenza caratterizzata da condizioni di irregolarità rispetto alla normativa sul soggiorno

* Favorire azioni di tutela della salute delle donne immigrate nel rispetto e della salvaguardia della cultura d'origine ma nello stesso tempo nella tutela e prevenzione in relazione ad ogni tipo di pratica e rischio per la salute, in particolare nell'ambito delle mutilazioni genitali.

* Attivare e/o potenziare i servizi di riduzione del danno e supporto ai percorsi per le donne immigrate prostituite

Sostegno con servizi domiciliari alle persone non autosufficienti - in particolare le gravi disabilità

Il Piano nazionale sociale 2001-2003 si propone di dare piena attuazione al Programma di Azione per le politiche dell'handicap 2000-2003 adottato dal Consiglio dei Ministri il luglio 2000.

Nell'ambito del Programma di azione e nel quadro del processo di integrazione dei servizi sociali e sanitari, per favorire una piena tutela delle persone disabili e delle loro famiglie, con priorità per le persone con handicap grave, e promuovere pari opportunità di condizione e non-discriminazione, inclusione sociale ed integrazione nel tessuto sociale, assumono particolare rilievo i seguenti obiettivi:

- * Rafforzare, sostenere e sviluppare l'autonomia, l'autodeterminazione e l'interdipendenza sociale possibile delle persone non autosufficienti, in particolare dei disabili gravi, attraverso la valorizzazione delle capacità e delle abilità
- * rimuovere gli ostacoli sociali e materiali che aggravano la condizione di disabilità,
- * creare condizioni di pari opportunità e di non-discriminazione,
- * sostenere, ma anche sollevare da carichi assistenziali impropri le famiglie.

Le misure previste:

- * promuovere sostenere e sviluppare i progetti individuali previsti dall'art. 14 della L. n. 328/2000 come metodologia di lavoro istituzionale, personalizzando gli interventi in un quadro di massimo sviluppo dell'autonomia e dell'autodeterminazione delle persone disabili a di sostegno assistenziale alla famiglia, valorizzando le risorse ed abilità individuali e coordinando gli interventi sociali e sanitari,
- * individuazione di soluzioni abitative adeguate alla disabilità fisica, anche grave, favorendo la ristrutturazione delle abitazioni degli interessati, l'utilizzo di patrimoni comunali finalizzati a interventi sociali, la dotazione di tecnologie adeguate, al fine al garantire la massima autonomia delle persone disabili,
- * favorire la nascita di servizi di informazione e di orientamento positivo al conseguimento dei diritti e di sostegno all'empowerment sociale delle persone disabili
- * sviluppo di servizi di assistenza alla persone con particolare attenzione a quella domiciliare per favorire la permanenza delle persone disabili - presso la propria abitazione anche quando privi di sostegno familiare, per sostenere la famiglia (quando presente) dal carico di assistenza e per permettere alla persona disabile soddisfacente uso del tempo libero.
- * sviluppo di piani di apprendimento o recupero di capacità nella gestione della vita quotidiana e di counseling, sia indirizzati alla vita indipendente sia ad utenti interessati dal "dopo di noi", cioè del momento in cui la famiglia non è più in grado di assistere il disabile,

- * misure volte a consentire alla persona disabile grave una vita di relazione e sociale il più possibile piena e indipendente (garantendo efficaci mezzi di trasporto, - promuovendo programmi di accesso ai servizi per il tempo libero, favorendo la pratica sportiva, ecc.),
- * previsione di soluzioni residenziali di emergenza o di sostegno domiciliare per necessità temporanee o imprevedibili,
- * creazione di servizi di accoglienza a tempo pieno a carattere sociale, in micro strutture, anche autogestite (come Comunità-alloggio, Casa-famiglia, Gruppo appartamento, Casa sociale, etc.),
- * sviluppo di centri diurni a sostegno della permanenza in famiglia di persone con handicap grave,
- * misure di sostegno all'inserimento scolastico attraverso servizi adeguati, coinvolgendo le famiglie quali parti attive del processo di autonomizzazione dei propri congiunti, garantendo la dignità del soggetto inserito, ricercando la migliore collocazione possibile per lo sviluppo delle capacità del disabile,
- * sviluppo di servizi provinciali di inserimento lavorativo mirato per la piena realizzazione della L. n. 68/1999 sul collocamento obbligatorio delle persone disabili
- * sperimentazione di programmi individuali di sostegno, all'autonomia, alla autodeterminazione ed all'interdipendenza sociale e relazionale, anche in forma indiretta ed autogestita, per la vita indipendente delle persone non autosufficienti.